

Gli faremo gli esami

Colloquio con Franco Bassanini

«Questo governo ha fatto un brutale spoil system, Non si accontenta, e vuole stabilizzare perfino il ruolo dei segretari», Franco Bassanini, ministro della funzione pubblica dei governi di centro-sinistra, è stato il primo ad aprire la strada all'inserimento di esterni nella pubblica amministrazione.

«Ma alla fine della legislatura dovevano tornare da dove erano venuti, dice: «Ora invece, si arriva a una sublimazione dello spoil system: si aggira il concorso, e l'amministrazione viene "infeudata" dalla politica».

Troppi collaboratori da sistemare?

«Certo gli uffici diretta collaborazione si sono gonfiati in modo pauroso. Il mio suggerimento a Prodi per un provvedimento del primo giorno è: dimezzare gli staff dei ministri».

Ha mai visto una simile infornata?

«Nella prima Repubblica c'era un canale d'ingresso: se un posto era vacante, il governo poteva far entrare un estraneo, che restava poi a vita. Nella scorsa legislatura abbiamo chiuso il pertugio. Ora è una voragine».

Troverete un'amministrazione presidiata dal nemico?

«Cercano di stringerci a tenaglia: se protestiamo per mettere i nostri, entriamo in contraddizione con noi stessi per le proteste contro il loro spoil system».

Come ne uscite?

«Noi non possiamo fare un'altra legge Frattini, e fare piazza pulita come hanno fatto loro. Queste azioni di epurazione deprimono l'amministrazione e non producono niente di buono. Io penso che ciascun dirigente della pubblica amministrazione ha diritto a essere valutato. La mia proposta è che dopo tre anni nello stesso incarico si venga sottoposti a una valutazione. E comunque entro un anno dall'entrata in vigore di questa norma. Vuol dire che nel corso del 2007 si procederà alla valutazione di tutte le nomine fatte da questo

governo. Se il centro-destra ha messo dei bravi, ce li dovremo tenere. Se sono solo dei portaborse e dei manutengoli, andranno fuori».

Ma come li valuterete?

«Sto partecipando a una commissione voluta da Chirac per valutare la performance della PA francese, con l'introduzione di veri indicatori di risultato, e la dimostrazione che si può fare. E che la strada è già spianata».